

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1° pagina Cent. 20 alla linea, in 2° pagina Cent. 10 alla linea. Com. locali, necrologi, ringraziamenti Cent. 5 alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 5
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

FESTE DI GENOVA

(CORRISPOND. PARTICOLARE)

8 Settembre.

Quando vi ho telegrafato questa mattina, un'acquazzone si riversava sopra la città grmita e festante. Il tempo ora sembra rasserenarsi e il sole pare abbia capito il dover suo. Sarebbe peccato che un spettacolo imponente come quello che si potrà ammirare fra qualche ora venga guastato dal tempo.

Per quanto maestoso però lo spettacolo in sé stesso, è ben magra cosa in confronto dell'idea che esso rappresenta. Oggi non è Genova solo in festa, ma tutta l'Italia; non devono essere soddisfatti soltanto quelli che assistono di persona all'omaggio reso da tutte le nazioni civili del mondo al nostro amato Monarca; ma ogni italiano deve sentire in questo giorno nell'anima un giusto sentimento di soddisfazione e d'orgoglio. Questo d'oggi è la più vera la più sublime festa della pace, essa segna un avvenimento storico che rappresenta un altissimo ideale umano e porterà, certo come ogni buon seme, buon frutto.

Come vi ho telegrafato stamane il Savoia che porta i reali è atteso qui prima delle 2 pom. Esso sarà scortato dalle tre divisioni italiane e salutato al suo arrivo da tutte le squadre. Questa sera alle ore 8 i Sovrani si recheranno a teatro. Vi saranno pure tutti gli ambasciatori, ministri, ammiragli ecc. che si trovano a Genova.

Vi mando un saluto e vi prego di accontentarvi di queste note sparse, e scritte in gran fretta. Mi dispongo per assistere all'arrivo dei Reali. S.

PARTICOLARI DEI RICEVIMENTI

I giornali arrivati questa mattina contengono molti particolari sulle feste di Genova e sui ricevimenti dell'occasione.

Notevolissimi sono quelli relativi all'ammiraglio Rieunier della flotta francese.

APPENDICE N 149 del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Sostenuto da Lacuzon, l'eroe si mise prima in ginocchio, poi si drizzò sulle sue deboli gambe, e appoggiandosi sulla sua forte e valorosa spada, attese. Un rumore di passi, un mormorio di voci si facevano sentire al di fuori e si avvicinavano di momento in momento. I Grigi arrivavano. Ben presto la luce del cielo fu nuovamente interocciata e più completamente della prima volta. Gli assaltatori ostruivano l'ingresso del corridoio. — Per Dio! gridò uno di essi, là dentro fa più scuro che in un forno! Questo buco ha l'aria d'uno spiraglio dell'inferno!... Accendiamo delle prunale onde veder dove andiamo. Il consiglio era buono e fu tosto seguito. Dei pezzi di legno, totti via dalle fessure della

Un dispaccio ne dà questa descrizione.

Genova, 9. Il Re ricevette solennemente il viceammiraglio francese Rieunier che gli presentò la lettera di Carnot.

Le vetture di Corte col cerimoniere, precedute dal battistrada, si recarono a prendere al ponte di sbarco Rieunier, che era accompagnato dal capo di stato maggiore, comandante le navi francesi.

Il conteo entrò nell'atrio del palazzo reale alle 2.10 pom.

L'ammiraglio fu ricevuto cogli onori militari e il cerimoniale degli ambasciatori.

Grandissima folla accalcatesi davanti il palazzo reale, applaudi calorosamente gli ufficiali francesi, con grida ripetute: Viva la Francia!

Nell'atrio del palazzo e nell'anticamera precedente il salone di ricevimento, i corazzieri resero gli onori militari a Rieunier.

Il Re fece una cordialissima accoglienza al vice ammiraglio e agli ufficiali francesi.

Il Re ricevette Rieunier, avendo ai lati il principe ereditario, il duca di Genova, il conte di Torino, Giolitti, Brin, Saint Bon, Pelloux, Bonacci, Finocchiaro, e Martini, la casa civile e militare.

Appena entrato Rieunier si inchinò, salutando il Re che gli strinse la mano.

L'ammiraglio quindi pronunziò le seguenti parole: « Il Presidente della Repubblica volle farmi l'onore di designarmi a venire a salutare in suo nome Vostra Maestà e portarvi i voti che egli forma per la sua felicità e quella della Famiglia reale.

Rimettendo a Vostra Maestà la lettera del Presidente, Vi prego di accettare l'espressione dei miei rispettosi omaggi ».

Quindi consegnò la lettera di Carnot, esprimendo i voti per la felicità del Re, e della Reale famiglia e per la prosperità dell'Italia. La lettera è datata da Fontainebleau 31 agosto.

Il Re, ricevendo la lettera, rpose nei seguenti termini: « Saluto i voti che il Presidente della Repubblica francese vi incaricò di presentarmi, grandemente apprezzati da me e dal mio popolo.

Il Vostro Governo, commettendovi questa missione in circostanza così solenne, ci ha dato la prova di un'amicizia che ci è cara e alla quale corrispondono i nostri sentimenti di viva simpatia per la Francia.

La scelta della vostra persona mi è stata particolarmente gradita. Sono lieto di manifestarvene la mia sincera soddisfazione. »

Quindi il Re presentò l'ammiraglio Rieunier ai principi e ai ministri. Poscia furono presentati all'ammiraglio la casa civile e la militare.

Dopo un silenzio, la voce suggerse: — Quando dovessimo farci uccidere qui fino all'ultimo, tu non uscirai vivo se non ti arrendi! Arrenditi dunque!

E Varroz ripeté: — No, per tutti i demoni, non mi arrenderò!... Esacerbati dalle perdite che aveano subito, i Grigi erano decisi a non indietreggiare di un passo, uno dei quali era ferito.

Essi soltanto cangiarono taccia. Rialzarono i loro cadaveri, si servirono d'essi come di scudo, e protetti così dai loro morti, si cacciarono nel corridoio che conduceva alla prima camera.

Il loro calcolo era giusto; le palle di Lacuzon e di Gerbas non potevano attraversare l'egide umana che incontrarono.

Un terribile combattimento corpo a corpo s'impegnò in un'oscurità che non era combattuta che dal chiarore vacillante del fuoco delle prunale accese al di fuori.

I Grigi eran sei. Quelli della Franca Contea non erano che due, perchè non sembrava possibile contare su Varroz morente.

Successe allora una cosa strana e quasi miracolosa. Si vide l'eroe sfinite, la di cui spalla era rotta, le di cui vene non avean più sangue, le di cui gambe vacillanti non sopportavano che a stento il peso del corpo quasi senza vita, lo si vide all'improvviso rianimato da uno sforzo inaudito di volontà, e di cuore e di nervi, camminare con passo fermo fino ai gruppi dei combattenti allacciati insieme che

Umberto si intrattene successivamente con tutti gli ufficiali del seguito di Rieunier. L'udienza dopo la parte ufficiale ebbe carattere cordialissimo e durò 50 minuti. Ritirandosi, l'ammiraglio passò ad ossequiare la Regina che lo trattene cortesemente 10 minuti.

La partenza dell'ammiraglio fu fatta collo stesso cerimoniale dell'arrivo. Le vetture di corte col cerimoniere e il battistrada ricompararono l'ammiraglio all'imbarco. La folla all'uscita del palazzo rinnovò le entusiastiche acclamazioni e le grida di Viva la Francia! La folla quindi fece una prolungata ovazione.

L'arrivo del Re

La scialletta per il passaggio reale, all'estremità del ponte Colombo, è fiancheggiata da una squadra di marinai della Veloce, schierata sui gradini, e comandata da due ufficiali del porto.

Alle ore 3 pom. il semaforo di S. Benigno inalbera la bandiera. È questo l'annuncio che l'yacht reale Savoia è in vista.

Allora le signore colà raccolte si schierano in corridoio, lungo il ponte.

Alle 3.20 si scorge la lancia reale, che partita dalla Darsena traversa il porto per mettersi dinanzi al ponte Paleocapa, dove il Savoia darà fondo.

Alle 3.35 il Savoia entra nell'avamposto. Il primo colpo di cannone in segno di saluto parte dalla corazzata Castelfidardo, e seguono quindi tutti gli altri.

Il faro del Molo Vecchio segnala la presenza dell'yacht reale in porto.

In porto, la gente sale sulle sartie e sui pennoni d'ogni bastimento. Il porto di Genova con la vertigine dei suoi mille colori, con lo sventolio giocondo delle migliaia di bandiere e di oriflammì, comincia a velarsi di nebbia bianca, spumosa.

Sul ponte Colombo, si mettono in prima fila gli on. Farini, Biancheri, Gagliardo, il prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università e un nucleo di signore.

Alle 3.40 i primi marinai a salire ritti in piedi sui pennoni degli alberi, vale a dire ad eseguire il comando: Gente a riva per gran parata, sono quelli delle navi americane.

Dietro il Molo Lucedio, chiaro dell'orizzonte, si odono in prospettiva le nere e poderose sagome delle navi di scorta, seguenti l'yacht Savoia.

Le navi della squadra italiana si avanzano maestose. Il Savoia procede trionfalmente innanzi. All'albero di maestra sventola l'azzurro vessillo con lo stemma di Casa Savoia.

Alle 3.50, giunge al nostro orecchio e si si torcevano tra le strette omicide, alzare la sua spada e lasciarla due volte cadere.

Due uomini rotolarono sul suolo, con il capo spaccato fino alle spalle. Gli altri indietreggiarono o fuggirono.

Oh! disse piano Varroz appoggiando alle sue labbra il pomo in forma di croce della sua spada, Signore Dio mio, siate benedetto... ora posso morire...

E il vecchio soldato cadde su un ginocchio poi scivolò pian piano a terra, stringendo sempre la sua spada.

Dio avea esaudito il suo ultimo desiderio: egli era morto combattendo.

Padre mio! gridò Lacuzon aspettateci... ti seguiremo!... — Voi credete dunque che ritorneranno, capitano? chiese Gerbas.

— Sì, certo, lo credo, e siccome sono ancora quasi venti, e che noi non siamo che due è evidente per me che la nostra ultima ora è suonata... Noi siamo perduti.

Egli è però certo che venderemo loro cara la nostra vita... Moriremo, ma anch'essi moriranno con noi!... — E come si farà, capitano? noi non abbiamo che quattro colpi da tirare...

— Ho un progetto... — E quale? — Lo vedrai... dammi il corno da polvere del colonnello e il tuo... — Eccoli. — Vieni, ora. Lacuzon si diresse con Gerbas verso la seconda camera della grotta. Abbi am detto che all'estremità del secondo

diffonde nel cielo nuvoloso, il gioioso battacchiare delle campane che suonano a distesa contemporaneamente. Una lancia di comandata, con entro un ufficiale di vascello s'accoste per ricevere un ordine dal Comandante del porto in seconda e poi parte, diretto alla Capitaneria.

Il Savoia intanto s'avanza lento e maestoso nel mezzo del porto verso il ponte.

Nessun colpo di cannone. Tutte le signore sono salite coraggiosamente sopra le sedie. Così in alto, offrono nell'insieme una splendido bouquet, che troneggia nel verdeggianti palco.

Il vento rinfresca e nuvoloni color d'inchostro pare accennino a una minaccia di pioggia, minaccia che però per fortuna non si traduce in effetto.

Dal nostro palco, un marinaio della Veloce sta pronto per sventolare a tempo la bandiera reale azzurra.

Lo scampanio delle chiese continua in un grande assordante crescendo.

Le barchette nereggiano e irrompono le dighe. Vengono a noi portate dal vento, grida alte e unanimi di hurra e di Viva il Re!

Ore 4. - Il Savoia s'avanza sempre lentamente, avvicinandosi allo sporgente de Ponte Paleocapa.

La Lepanto troneggia con imponenza, dietro il brulicare dei legni.

Alle 4 e 2 minuti, un grande spruzzo d'acqua si scorge alzarsi dalla prua del Savoia. È l'ancora che venne lanciata in mare. Il Savoia dà fondo.

Le torpediniere si avanzano per far largo alla lancia reale. La gente accalata sul Molo Vecchio forma una massa immane spaventosa. Para che da un momento all'altro il Molo debba schiacciarsi sotto il peso di quella calca.

Alle 4 e 8 minuti, cinquanta colpi di cannone partenti dal forte di S. Benigno, segnalano che il Re sta per discendere dal Savoia nella sua lancia.

Dalle navi e dai moli continuano gli urrà.

Alle 1.10, la bandiera azzurra di Savoia viene calata dall'albero di maestra dell'yacht reale, segno che il Re è disceso nella sua lancia.

Contemporaneamente il Savoia alza il pavese.

Tutte le navi sparano assieme; le barchette si avanzano, e i burchielli come mosci tutti da una molla.

Il cannoneggiamento pare un finimondo. Grossi nubi di fumo bianco intercedono la vista delle navi; l'invasione delle barche si fa completa.

Frammezzo si scorge la lancia reale avanzarsi a remi, candidissima in quel fitto brulicame nero, donde partono grida e sventolio entusiastico di fazzoletti.

Il momento è sublime, commoventissimo.

Alle 4 e 16 minuti il Re e la regina, seguiti dal Principe di Napoli, mettono piedi sul ponte Cristoforo Colombo, accolti dal sindaco e dalla

dama d'onore marchesa Doria, dal marchese Gropallo, dal console Balestrino, e da tutti i personaggi.

Re Umberto ha un aspetto vigoroso confortantissimo. Ecco le sue prime e testuali parole pronunciate appena sceso a terra: « È commoventissimo! Non avevo mai visto niente di simile! ».

L'assassino del vescovo di Foligno condannato all'ergastolo

Telegrafano da Perugia: La Corte d'Assise pronuncia sentenza con cui - sentito il verdetto dei giurati affermando che l'omicidio di monsignor Federici, vescovo di Foligno, fu perpetrato a scopo di furto - nega le attenuanti - condanna l'accusato Annibaldi Poggioni « all'ergastolo e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, e ai danni verso la parte civile ».

La sentenza fu accolta da un mormorio di approvazione dal parte del pubblico.

LA POPOLAZIONE E IL SERVIZIO MILITARE

La Rivista militare italiana reca: « Portato il principio del servizio generale obbligatorio alla sua più completa applicazione, l'elemento fondamentale della forza degli eserciti è divenuta la popolazione. Ne segue che la decrescenza della popolazione, che va sempre più accentuandosi in Francia va assumendo per essa carattere di grave minaccia al suo avvenire militare come al suo avvenire nazionale.

Una nota di questa preoccupazione l'abbiamo nel progetto di legge testè presentato alla Camera dal deputato Le Roy.

Il progetto è preceduto da un interessante studio demografico intorno alle cause di questo triste fenomeno, che affligge la Francia nel pieno sviluppo della sua prosperità materiale.

Noi ci limitiamo a segnalare quella proposta del progetto, che ha diretta attinenza col servizio militare, la quale consiste nell'invitare in congedo, dopo un anno di servizio, ogni soldato sufficientemente istruito con l'espressa condizione di contrar matrimonio. A 25 anni coloro che non avessero adempiuto a questa condizione sarebbero richiamati sotto le armi per completare i loro anni di servizio.

Coloro poi che per effetto della vigente legge hanno diritto al congedo dopo un anno di servizio, perderebbero tale diritto qualora non contraessero matrimonio prima del 30° anno d'età, dopo il qual limite - mancando a questa condizione - sarebbero anch'essi richiamati sotto le armi.

Prescindendo da ogni apprezzamento sugli attendibili risultati di questa legge in ordine all'aumento della popolazione, notiamo, solo, con la scorta della stampa militare francese, che questa disposizione produrrebbe una diminuzione nell'effettivo di pace di circa un terzo dell'attuale.

Si ritiene quindi che il progetto di legge non troverà alcuna accoglienza nella Camera francese. »

corrittoio, un blocco di granito caduto dalla volta ostruiva una fessura che, secondo le tradizioni popolari, era il principio d'una uscita sotterranea che conduceva al Campo Saraceno.

Il capitano svitò l'estremità dei corni pieni di polvere e mise quei corni sotto al blocco di granito. Fece poi una striscia di polvere sul suolo, e aspettò con una pistola in mano.

— Ah! ah! disse Gerbas, comincio a comprendere, capitano voi ci fate saltare in aria.

— Ed essi con noi, che ne dici della mia idea Gerbas?

— Dico che è buona e che deve far star di buon umore, là in alto, il colonnello e il curato Marquis.

— Ti spiace morire così giovane, mio povero Gerbas?

— Niente affatto, capitano. Pensate che intuo con voi, e di vostra mano, perchè siete voi che date fuoco alla polvere! Che onore per un povero trombettiere!... Un giorno o l'altro, un po' più presto o un po' più tardi bisogna andarsene da questo mondo!... E meglio dunque andar così e in sì gloriosa compagnia!...

— Ebbene! amico mio, abbracciami! — Ah! capitano, e di tutto cuore! — Ora faciam la nostra preghiera a Dio e teniamoci pronti.

Passarono cinque minuti.

Non si sentiva alcun rumore, nessun movimento si udiva dall'apertura della grotta.

(Continua)

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

GIORNO PER GIORNO

A persuadersi che l'attuale polemica dei giornali per le prossime elezioni è più di persone, anzi soltanto di persone, non di cose, basta la prova semplicissima che il Ministero non ha ancora detto ciò che farà, e quindi ancora nessuno è in caso di affermare se ne approverà o disapproverà le idee.

Perciò tutte le questioni che si vanno facendo sulla divisione dei partiti sono affatto foziose. Del resto, dopo i dispiacchi di ieri avremo poco da aspettare. S'egli è vero che il giorno 20 corrente la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il decreto di scioglimento della Camera moribonda, non che quello per fissare la data per la convocazione dei Comizi, non ci vorrà dopo molto tempo per scrivere il verbo ministeriale.

Molti, nella pretesa di conoscerlo già, vanno spacciando notizie di progetti dei ministri per sciogliere questa o quell'altra delle questioni più importanti, ma di preciso ancora nessuno sa niente: sono tutte congetture azzardate, colla vita di un giorno, per essere poi colla stessa autorità smentite il giorno dopo.

Non resta dunque che formulare dei desideri, nella lusinga che possano essere esauditi: ed anche in questo noi saremo molto modesti, restringendoci per adesso a due delle necessità principali e nello stesso tempo più urgenti, che saltano agli occhi di tutti.

Ri-destare la fiducia, ormai quasi spenta, che il governo abbia forza ed autorità sufficienti per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, e per ristabilire l'autorità delle leggi, manomesse dovunque dalla canaglia; e fare della finanza soda, risoluta e modesta, ma soprattutto sincera, perchè l'aura del credito ricominci anche per noi a spirare più benevola.

Di altre questioni pure importanti ce ne sono e parecchie, ma nessuna è tanto urgente come quelle due, perchè implicano entrambe l'onore, la solidità dello Stato.

Le feste di Genova, riuscite splendidamente, malgrado la contrarietà del tempo, hanno distratto in questi giorni, almeno in apparenza, l'attenzione del pubblico dalle grandi questioni del mondo, se pur si vuol ammettere che ci siano in questo momento sul tappeto delle grandi questioni.

Certo non è questione piccola quella che riflette l'Egitto, e quand'anche non si volesse prestare piena fede alle date di qualche giornale inglese, che si stia dibattendo il modo e la data per lo sgombramento, è certo che l'avvenimento al potere di Gladstone affretterà, più o meno, lo scioglimento della questione.

Quale sarà questo scioglimento, nessuno può dirlo: è desiderabile però che sia conforme a quei principi di diritto pubblico, la permanente violazione dei quali costituisce un serio pericolo per la pace del mondo.

Non meno compromettente, nè meno ardua per le diplomazie è la questione del Marocco, dove si trovano di fronte interessi opposti, che non è facile conciliare, ma che diventa più difficile per le reciproche gelosie degli aventi causa.

In ogni modo ringraziamo la sorte della tregua del momento, e speriamo che si prolunghi.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — I *Debats* dicono che la visita della squadra francese a Genova è un atto di cortesia che la Francia doveva all'Italia in seguito alla visita della squadra italiana a Tolone.

Si augurano che la presenza della flotta francese a Genova contribuisca a dissipare le sfiducie che si tentano di suscitare in Italia contro la Francia.

Sperano che i rapporti diplomatici fra i due Governi finiranno per risponder meglio alle affinità naturali dei due popoli.

La *Patria* dice che l'accoglienza fatta ai marinai francesi permette di sperare che le divergenze italo-francesi sieno affatto temporanee.

PARIGI, 9. — Il *Temp*, parlando dei ricordi affettuosi che Cialdini conservava in Francia, dice che tutto fa sperare che verrà il giorno in cui cadranno le barriere artificiali sorte tra la Francia e l'Italia e la comunanza di interessi restituirà tutta la loro potenza a quei ricordi, che il soldato della Cernaia e di Palestro non lasciò mai allevolare.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* dice: la dimostrazione navale di Genova essere un omaggio reso al Sovrano della nuova Italia.

Saremmo felici - continua - se l'occasione inaugurasse una nuova fase nei rapporti internazionali, sopprimendo ogni rivale, specialmente fra le potenze aventi interessi sul Mediterraneo, ma sarebbe follia credere essera il primo passo verso il disarmo generale.

BERLINO, 9. — I giornali commentano con articoli di vivissima simpatia la morte di Cialdini e glorificano le virtù militari e diplomatiche dell'estinto.

Esprimono viva simpatia, in occasione di tale perdita, per l'Italia.

BERLINO, 9. — Il magistrato del Consiglio municipale ha inviato alla città di Genova felicitazioni telegrafiche in occasione delle feste colomiane.

VIENNA, 9. — Approssimi oggi le Diete della Monarchia con dimostrazioni di lealtà verso l'Imperatore. I presidenti di parecchie Diete accennarono alla paternità sollecitudine con cui l'Imperatore ordinò al Governo energici provvedimenti per scongiurare il pericolo di un'epidemia colerica.

INNSBRUCK, 9. — Alla Dieta *Zöllinger* svolge l'interpellanza relativa alla clausola dei vini nel trattato italo-austriaco, sull'importazione dei vini italiani in vagoni serbatoi e sull'analisi dei vini italiani avanti l'importazione. — Chiede la protezione in favore dei produttori nazionali di vino.

Eyerl presenta una proposta, chiedendone l'urgenza, per la protezione della produzione nazionale del vino, chiede l'interpretazione rigorosa della clausola sui vini, l'analisi dei vini italiani e la proibizione di importarli in vagoni serbatoi.

La proposta d'urgenza è approvata. La Dieta si aggiornò al 28 settembre, dovendo farsi le elezioni suppletive nel Tirolo italiano.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* dice: Roseberry dovrebbe richiamare l'attenzione sulle fortificazioni formidabili di Biserta; sarebbe appoggiato dal Gabinetto italiano.

PARIGI, 9. — Ieri in città e nei dintorni furono 87 casi e 62 decessi.

Il Ministero dell'interno ordinò al prefetto di Marsiglia di proibire lo sbarco degli emigranti provenienti da luoghi infetti o sospetti.

HAYRE, 9. — Ieri 11 casi e 10 decessi di persone già malate.

MADRID, 9. — Un decreto reale accorda libera pratica alle provenienze di Napoli aventi patente netta.

AMBURGO, 9. — Ieri 393 casi di colera e 215 decessi.

A proposito di Cialdini

La morte del generale Cialdini rievoca la memoria d'una tempestosa seduta della Camera italiana, e di altri fatti che vi si annettono.

In quella circostanza si manifestò tutto il carattere del defunto generale e l'aneddoto che noi riportiamo rivela tutta la fermezza dell'animo suo. Eccone la narrazione quale ci vien data dal *Corriere della sera*: Negli anni parlamentari d'Italia resterà famoso il dissidio fra Cialdini e Garibaldi.

Nella questione gravissima dell'esercito meridionale - era l'anno 1861 - trattandosi cioè di fondere i volontari garibaldini nell'esercito regio nazionale, Garibaldi, raggirato dai soliti settari, aveva preso un'attitudine deplorabile e assai pericolosa per la stabilità del nuovo Regno d'Italia; presentando un controprogetto per l'armamento nazionale, denunziava il ministro, specialmente il generale Fanti, come nemico dei volontari.

Ci volle il carattere altissimo di Ricasoli per richiamare, nella seduta alla Camera del 10 aprile, Garibaldi ai doveri del cittadino e alla osservanza della legge comune. E la Camera sanzionava l'ordine del giorno Ricasoli, che il Governo del Re provvedesse all'armamento e alla difesa della patria come a lui solo spetta.

Garibaldi, irritato ancora per la cessione di Nizza, si scagliava violento contro Cavour; gli si fece allora incontro, acceso di durissimo sdegno, Cialdini.

Cialdini era sempre stato amico di Garibaldi; antico rivoluzionario, era legato con molti uomini del partito d'azione. Aveva organizzato, come si disse, i Cacciatori delle Alpi; aveva aiutato più di una volta Garibaldi a trarsi d'impaccio nella guerra del '59, tanto che alla fazione di Castenedolo Garibaldi diceva a Cialdini, che era accorso in suo aiuto contro Urban: « Voi mi avete salvato, nè mai dimenticherò questa giornata ».

Nel '60 poi Cialdini aveva, colla sua influenza, combattuto presso Garibaldi la inframmentazione dei mazziniani.

Quindi nella Gazzetta di Torino del 21 aprile scoppio come bomba una lettera di Cialdini a Garibaldi, ove, fra le altre cose, diceva: « Generale, »

« Dacché vi conobbi, fui vostro amico sincero e palese, e lo fui quando l'esserlo e il dirlo era biasimato da molti... »

« Voi non siete l'uomo che io credevo, voi non siete il Garibaldi che amai. Colpo sparire dell'incanto è scomparso l'affetto che a voi mi legava. Non sono più vostro amico, e, francamente, apertamente, passo nelle file degli avversari vostri. »

« Voi osate mettervi al livello del Re, parlando coll'affettata familiarità d'un camerata. Voi intendete collocarvi al disopra degli usi presentandovi alla Camera in un costume

stranissimo, al disopra del Governo, dicendone a torto i ministri perchè in voi non devoti, al disopra del Parlamento, comandando di vituperare i deputati che non pensano a modo vostro al disopra del paese, volendolo spingere dove e come meglio v'aggrada. »

« Ebbene, generale! Vi sono uomini non disposti a sopportar tutto ciò, ed io sono con loro. Nemico di ogni tirannide, sia dessa vestita di nero o di rosso, combatterò a oltranza anche la vostra. »

« Il vostro partito vuole impadronirsi del paese e dell'armata, minacciandoci, in caso contrario, di una guerra civile. »

« Non sono in grado di conoscere cosa pensate di ciò il paese, ma posso assicurarvi che l'armata non teme le vostre minacce e teme solo il vostro governo... »

« Esso dividerà il sentimento di disgusto e di dolore che le intemperanze vostre e del vostro partito hanno sollevato nell'animo mio. »

È facile immaginare l'effetto di un atto così reciso nell'ambiente politico eccitato dalle discussioni parlamentari.

Nuovi torbidi agli Stati Uniti

Telegrafano da Pittsburgh:

Una nave di dipartò passava a *Homestead* la sera del 3 settembre, quando alcuni passeggeri emisero grida ingiuriose all'indirizzo di operai non sindacati che lavoravano alle ferriere dell'ormai famoso Carnegie.

In Europa quella bordata di vociferazioni sarebbe abbandonata al vento o al fumo della macchina che spingeva la nave, e si avrebbe un inutile questione di meno.

Negli Stati Uniti i capitalisti sono meno sapienti.

Un distacco di truppe s'è subito imbarcato sopra un battello ed ha inseguito la nave d'onde erano partiti i motti ingiuriosi.

I soldati sono saliti a bordo ed han fatto una carica alla baionetta contro i passeggeri. Nella confusione (poiché non vi fu conflitto, passeggeri essendo inermi) tra gli altri feriti caddero una donna a cui fu rotta una gamba, e quattro fanciulli gravemente colpiti, 27 passeggeri sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver voluto provocare disordini.

La plutocrazia dominante nella repubblica la più democratica, in apparenza, è proprio inesorabile.

I gravi tumulti di Andria

LA GUERRA CIVILE

Al *Piccolo* di Napoli scrivono da Andria 4, e rigittiamo perchè questa è forse la prima narrazione sincera del fatto, che ha sollevato e solleva tanti commenti nella stampa d'ogni colore.

« Il partito della sciolta amministrazione vedendo inevitabile la soccombenza, da 19 giorni or sono, ha pressato l'autorità per far diffire le elezioni, sperando nel tempo. Non ottenuto ciò, ha prameditato di aggredire i pacifici cittadini per far nascere una guerra civile e rimandare le elezioni. »

Nel club di questo partito il giorno 2 furono introdotti nascostamente rivoltelle, fucili, pugnali. Mentre, circa quattromila persone, verso le 9 di sera, uscivano da un comizio tenuto dal partito di opposizione a quello dell'amministrazione discolta, cioè dal partito in cui primeggiano l'avv. Nicola Leonetti, il cav. Nicola Gioscia, il signor Emanuele Ieva, l'avv. Vito Sgarra, e nel quale l'onor. Jannuzzi ha i più caldi amici, dal detto club furono tirati vari colpi di rivoltelle e di fucili sul popolo che usciva dal comizio. Essendo però molta la distanza furono pochi i feriti ed uno solo mortalmente.

Un delegato di P. S. ed i carabinieri invitarono il popolo a sciogliersi pacificamente. Ed infatti con calma si sciolsero, al grido: « viva il delegato, viva i carabinieri, viva la giustizia! » il delegato di P. S. con i carabinieri e le guardie, senza perder tempo, si avanzarono frettolosamente verso la casina da cui erano partiti i colpi. In questo un fuoco terribile si aprì dalle porte del detto club, da un balcone sovrastante allo stesso, appartenente al consigliere della sciolta amministrazione Miani, nella palazzina, ove ha sede la Banca di Andria e nella quale il partito della sciolta amministrazione aveva fittato un locale.

Il fuoco era diretto sui carabinieri, sul delegato di P. S. e sul regio delegato cav. sottoprefetto Pietro Gaudio, che trovavasi sul piazzale della palazzina delle guardie di P. S. e che quivi rimase coraggiosamente. Lodevolissimo il contegno ed il coraggio del delegato di P. S. e dei carabinieri, dei quali uno fu ferito leggermente.

Essi, camminando, mentre le palle fischiarono loro intorno, raggiunsero la porta del club, ove poterono arrestare venti solo di coloro che sparavano, fra cui l'avvocato Pastina Giovanni, e gli altri, quasi tutti guardiani delle famiglie Marchio, Fasoli - Iatta, Cecl, mentre gli altri fuggirono rifugiandosi nella casa dell'ex consigliere provinciale Marchio.

Sequestrarono trenta armi, tra fucili, rivoltelle e pugnali.

Ieri vennero qui il sotto-prefetto di Barietta, il capitano dei carabinieri, 60 carabinieri, due compagnie di linea.

Il prefetto Ferrari, energicamente agendo, dispose doversi fare le elezioni senza lasciarsi imporre dalle prepotenze sovversive del partito della sciolta amministrazione.

Oggi le elezioni si son fatte; vinse il partito d'opposizione alla sciolta amministrazione, credo con 2800 voti.

Cronaca del Regno

Roma, 8. — Il Governo ha data la commissione al cantiere Orlando di Livorno, di costruire una grossa nave da guerra.

Oggi il Papa ha presieduta la cerimonia della beatificazione di quattro italiani. La odierna festa della natività della Madonna attraversa un gran concorso di devoti nelle chiese.

A Santa Maria del Popolo stamattina disse la messa della comunione generale il cardinale Vicario, cantò la messa pontificale monsignor Cassetta, elemosiniere del Papa e la Benedizione fu data dal cardinale Sepiacchi.

Molto popolo affluisce pure alla nuova chiesa parrocchiale al Testaccio, dedicata a Santa Maria della Provvidenza.

Genova, 9. — Il Re ha incaricato il duca d'Aosta di rappresentarlo ai funerali, di Cialdini, nonché di portare alla famiglia le condoglianze dei Sovrani.

Palermo, 9. — Una pattuglia, composta di carabinieri e bersaglieri, guidata da un delegato di pubblica sicurezza, perlustrava di nottetempo una casa di campagna in contrada Montero. Un contadino entrò per vedere chi vi era dentro. Uscendo, i bersaglieri non lo riconobbero e gridarono: *Chi va là?* I bersaglieri spararono e lo uccisero.

Livorno, 9. — La Giunta ha deliberato la pubblicazione di un manifesto, che intervienga tutto il Consiglio ai funerali, di dare il nome di Cialdini ad una strada principale. Il sindaco è giunto espressamente da Montecatini e si recò al villino di Cialdini a porgere condoglianze alla famiglia in nome della cittadinanza.

Modena, 9. — La morte di Cialdini profondamente commosse la cittadinanza. Il commissario regio pubblica un manifesto. Andranno ai funerali a Livorno il commissario regio pel Municipio, il presidente del consiglio provinciale e il sindaco di Castelvetro, patria di Cialdini.

CRONACA VENETA

Vigonovo di Dolo, 9. — Fu pubblicato il seguente manifesto:

In Vigonovo, nella ricorrenza della sagra principale, avranno luogo i seguenti pubblici spettacoli:

Domenica 11 settembre corrente, ballo popolare dalle ore 7 alle 9 1/2; illuminazione straordinaria, della piazza e vicinanze, a palloncini e a fuochi di Bengala; concerto musicale, dell'intera Banda « Italia una » di Sarnano, e negli intervalli vi saranno i fuochi artificiali di un celebre pirotecnico.

Lunedì 12 successivo, nella mattina e nella sera:

Pubblica festa da ballo con cuccagna ed altro da destinarsi.

La sera della vigilia gli spari dei mortaretti annunzieranno anche agli analfabeti le grandi feste Vigonovesi.

Servizio di yetture pubbliche, tariffa centesimi 40 dal casello 7 presso Stra (Tram Padova-Venezia) dal quale Vigonovo dista 2 soli chilometri. Si arriva al detto casello da Padova in mezz'ora e da Venezia in due ore.

Accorrete tutti a Vigonovo, paese che tutto quanto promette, scrupolosamente mantiene.

N.B. — In caso di cattivo tempo gli spettacoli vengono rimandati alla domenica e lunedì susseguenti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Piave S. — (Lette) — Rilezioni. — Non molti giorni ci separano da quello in cui avranno luogo le elezioni amministrative, giacchè esse sono fissate per domenica 11 settembre corr.

Nel campo liberale si ha qualche sintomo di agitazione che instilla un po' di vita a questo atto importante nella pubblica cosa e che mette in esso un indirizzo di energia, di miglioramento, di forza nuova, che va quindi a trassfondersi nella amministrazione cittadina.

I clericali si preparano al lavoro compatto, disciplinati, per mandare quanti più possono al Consiglio comunale, sia colla maggioranza, sia colla minoranza, e vi riusciranno, se i liberali staranno colle mani in mano, e se, anche questo è da accentuare, non formeranno un'unica lista, concorde, compatta, e non la

voteranno, come fanno i clericali, con disciplina. In blocco senza riguardi a simpatie o ad antipatie.

Ed altro compito incombe ai liberali: quello importantissimo di eccitare gli elettori a recarsi in buon numero alle urne, perchè non si rinnovi il solito triste, avvilito spettacolo, come la scorsa volta, che su 712 elettori ne stiano a casa 538.

Dunque agli elettori liberali un'ultima raccomandazione - agli incerti un eccitamento a decidersi - ai pochi dissidenti un appello al loro patriottismo.

Tutti uniti accorriamo alle urne domenica 11 e votiamo la lista liberale, perchè Piave dica ai clericali: per voi i battenti del Palazzo civico sono chiusi!...

CRONACA DELLA CITTA

Per Galzignano

Denaro raccolto dal sig. Trevisan G. B. per conto del Comitato centrale pel disastro.

Somma precedente	L. 217,25
Alessandro dott. Randi medico municipale	L. 5.—
Cortelazzo (pizzicagnolo)	» 1.—
Paccagnella Giovanni	» 0,50
Bodon Massari (al Santo)	» 1.—
Fellice ing. Martini (neg.)	» 5.—
N. N. (via Colombini)	» 2.—
Coletti Alfredo (pittore)	» 0,50
Franzini Luigi (Bassanello)	» 1.—
Casale detto Zucca id.	» 0,25
Bassi cav. Maurelio (neg. vini al Bassanello)	» 5.—
Un povero agente di neg.	» 0,25
Totale	L. 215,00

Totale somma raccolta L. 238,75

Associazione Savoia.

I signori Soci sono invitati ad una nuova assemblea generale nel giorno di Lunedì 12 corr. alle 8 pom. nella sede sociale col seguente:

Ordine del Giorno

1. Elezione del Comitato Elettorale.
2. Riforma al Regolamento Sociale.
3. Proposta di attuazione dei locali di convegno.
4. Proposta di promuovere la parificazione delle amministrazioni locali agli altri impiegati per ciò che riguarda la stabilità dell'ufficio, l'aumento graduale dello stipendio e il diritto a pensione.

Condoglianze.

Per la morte del Generale Cialdini il Sindaco di Padova ha spedito il seguente telegramma:

COLONNELLO FRANCESCO CIALDINI

Livorno.

Padova che ognora ricorda con animo riconoscente come primo fu il Corpo delle truppe comandate dal Generale Enrico Cialdini che entrò liberatore nelle sue mura il 12 Luglio 1866, prende vivissima parte al lutto delle Città tutte italiane, che oggi piangono sulla tomba del grande patriota e valorosissimo soldato ed esprime alla famiglia del glorioso estinto le più sentite condoglianze.

Sindaco
GIUSTI

Il comm. Boito.

L'illustre comm. Boito, che, in mezzo a tanta decadenza di forma esteriore, rende ancora degna delle sue tradizioni l'architettura italiana, giunge tra noi.

È suo scopo il decidere circa alcuni lavori che il Ministero della pubblica istruzione ha deliberato di fare all'angolo del Salone.

Questa notizia dei lavori al Salone era già stata a noi telegrafata tempo addietro da Roma.

Noi ci auguriamo che la Commissione proceda con ogni oculatezza acciò il nostro maggior monumento possa conservarsi maggiormente per i secoli.

Associazione Volontari 1848-49.

Sono invitati i soci a radunarsi oggi 10 settembre, alle ore 4 pom. nella Loggia alla Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia) per intervenire ai funerali del socio Zecchini Luigi.

Lavori pubblici.

Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato, fra altri, i seguenti progetti:

Gettata di massi di roccia ed ulteriore difesa del torrente Piave, in località Terzaine, della strada nazionale N. 9 (Belluno).

Statuto del Consorzio idraulico Lazzo-Valcinta (Padova, Verona, Vicenza).

Regolamento per la conservazione del catasto del Consorzio di scolo Isola di Ariano (Rovigo).

Domanda del Comune di Caorle per la costruzione di un ponte di ferro sul canale navigabile Saetta (Venezia).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Zerbini per la costruzione del molo Farsetti posto fra il Po di Venezia ed il Po Gnocca (Rovigo).

Bollettino militare.
Oggi si pubblica il Bollettino militare.

Sui fontanini dell'Acquedotto.
Le osservazioni sulla disposizione dei fontanini cominciano a pioverci addosso: eccome due per esempio.

A Porta Codalunga poco distante dalla Barriera si è collocato un fontanino in prossimità ad una pompa già esistente, mentre in un'altra parte del medesimo quartiere si rimane privi di acqua buona.

A Saracinesca è stato posto un altro fontanino, che - a quel che si dice - dà acqua sempre calda: questo avviene per la lunghezza eccessiva del tubo supplementare conduttore dell'acqua dal tubo principale.

Se, come si spera, il Municipio si deciderà di mettere un altro fontanino vicino alla Porta, il pubblico guadagnerà un comodo maggiore e l'acqua, venendo addolcita dal tubo principale, sarà come desiderano gli abitanti di Saracinesca meno calda.

E questi sono i due primi reclami contro la disposizione dei fontanini dell'acquedotto. Dio volesse che fossero anche gli ultimi!

Esperimenti agricoli.
Sabato alle ore 7 ant., nella tenuta la Giare presso Masciago del sig. Eugenio Busetto si esperimentarono dei dissodatori ravagliatori per il completo rovesciamento delle erbe leguminose.

Alle ore 3 pom., nella tenuta Boarioni dei fratelli Rigoni di Abano si esperimentarono Poltomeri e Trivomeri per arature superficiali.

Quei proprietari che desiderassero assistere agli esperimenti, abbiano il disturbo di trovarsi nelle dette località alle ore suindicate. Gli attrezzi sono forniti dalla Ditta Rud Sach.

La stagione.
Poggia e freddo e poggia, ecco la cronaca della temperatura in queste cattive giornate di settembre.

E quasi volesse burlarsi di noi, di quando in quando vien fuori il sole a civettare un pochino per poi nascondersi affatto durante parecchie ore!

Auguriamoci però che le piogge non abbiano a continuare, quantunque, dato un antico proverbio, ci sia poco a sperare.

Lo sapete? Ieri il Calendario segnava San Gorgonio, ed ha piovuto assai. Guai se si verificasse l'adagio dei nostri vecchi: ne avremmo ancora per quaranta giorni!

Confidiamo però che quest'anno S. Gorgonio, stanco di essere sempre di parola, voglia mancarvi.

Tant'è: anche nel mancar di parola, si può trovare una distrazione!

C'è da ridere?
Val la pena di tenerne parola sul giornale: la cronaca deve occuparsi di tutto.

Questa notte prima Pedrocchi, poi i suoi difensori, indi Via dei Servi furono deliziate da cinque o sei persone all'apparenza di condizione civile, le quali, forse per soverchie libazioni, mandavano ululati degni di tutt'altro animale che non sia l'uomo.

Ma il bello si era che cammin facendo costoro andavano alla cerca di farsi del male.

Uno di essi ad esempio, giunto rimpetto al negozio Pezzoli ai Servi, cominciò a far i pugni contro un nemico che per il momento altri non era se non l'imposta di ferro che chiude il negozio.

E quel giovanotto con quattro pugni si è fatto piovere il sangue dal braccio lacero e contuso.

Bel gusto in verità.

E perchè le guardie non fanno contro certa gente il loro dovere, senza badare a condizione alcuna?

Meno male però che, accanto ai giovanotti insolenti, s'erano messe tre egregie persone in perfetto stato di mente, le quali servirono a moderare certi impeti troppo strani.

L'ufficio adunque di guardie - se ne tengano onorati quei giovanotti - fu questa notte disimpegnate per bene da tre galantuomini, che han saputo mettere a posto alcune teste scaldate.

Il fuggito di Piove.
Sarebbe meglio però chiamarlo « il ripreso di Piove », tant'è; ieri sera ha dovuto rientrare nell'albergo abbandonato.

Ricorderanno i lettori che certo Benetello Giovanni, due mesi or sono, fuggì dalle carceri di Piove.

Ieri sera però alle 6 il Benetello, forse troppo imprudente, si fece vedere a Porta Santa Croce.

Fra gli altri lo videro anche gli occhi di linee di certo Meggiorini Luigi, che è appunto il guardiano delle carceri di Piove.

Vedere il suo pollo fuggito di stia, lanciargli contro e prenderlo fu un solo istante per il bravo Meggiorini, il quale, tradotto il suo uomo nell'ufficio delle guardie daziarie, telefonò alla Questura, che fu pronta a far condurre all'albergo Paolotti il fuggitivo.

Ed ora che finalmente è tornato, buon pro gli faccia il rimanerci.

Piccinerie.
E si potrebbe, volendolo, intitolare l'articolo « Sciocchezze ».

Un tale, che fa parte dell'amministrazione d'altro giornale cittadino, con una piccineria, che fra l'altro rivela poco spirito, emanò un *whase* che vieta ad un ragazzo della sua tipografia di metter piede nei nostri locali.

Via... le son cose queste che possono davvero far ridere quei famosi *polli* di cui mi parlava tempo fa un collega, il quale, avendo buona dose di spirito, vorrà farmi la grazia di dare per me una tiratina d'orecchi all'intelligente brav'uomo dell'amministrazione.

Cronaca nera.
La cronaca nera d'ieri registra che a Lozzo Atestino, di giorno, le contadine B. Virginia e M. Giovanna, rubarono in danno di Rizzo Regina, una gallina del valore di 2 lire. - Che a Barbona B. Vittorio e R. Sabino, rubarono nella campagna di Franzato Ferdinando e in di lui danno, alquanto uva per lire 1. - Che a Galzignano per questioni d'interesse certo Leonello Angelo, riportò alla testa, alcune lesioni sanabili in 10 giorni, ad opera di certo S. Giuseppe. - Che a Limena S. Antonio minacciò di morte con fucile la contadina Villanova Pasqua che evitò il pericolo dandosi alla fuga.

Suicidio.
Ad Abano, l'altra mattina, circa alle ore 6 e mezza, una ragazzina vide gettarsi nelle acque del naviglio di Battaglia, al confine del Comune di Abano, e precisamente nella località detta *Valeri*, la contadina Selmin Felicità, vedova di Cartini Antonio, nata in Abano il 9 Novembre 1845.

La Selmin lasciò nella riva prima di gettarsi nell'acqua, uno scialle da spalle.

Il suicidio va assolutamente attribuito alla pellagra di cui la povera Selmin n'era affetta. Il cadavere non venne peranco pescato.

75. Reggimento Fanteria.
Programma Musicale da eseguirsi il giorno 11 corrente dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Marcia - *Omaggio al Re* - Migliavacca.
2. Sinfonia - *La forza del destino* - Verdi.
3. Atto 1° - *Aida* - Verdi.
4. Mazurka - *Ispirazioni* - Capitan.
5. Concerto per Quartino - *Lucrezia Borgia* - Donizetti.
6. Polka - *Isogtogati* - Marengo.

Povera morta!
Non è vero che la sventura, colla tenace persecuzione, renda il cuore dell'uomo telegono ai suoi colpi ripetuti.

No: vi sono sventure alle quali la previdenza dell'uomo non osa pensare, ma cui non crede nemmeno quando si sono verificate.

Così, oggi che scrivo, mi pare ancora incredibile, tanto è lo strazio, che ne provo, la morte ieri avvenuta, di una donna eccellente, di un modello di Sposa e di Madre, della Signora

Margherita Borin vedova Matteazzi
ancora in buona età: non aveva che 58 anni.

Modesta per carattere, ma resa più modesta e ritirata dalle domestiche sventure, vedova, le sopportò col coraggio di una erodina, colla fermezza della donna, che ha il concetto delle sue missioni: guidare il figlio, che le restava.

Moltiplicarsi per lui, dedicare a lui ogni pensiero, sobbarcarsi ad ogni sacrificio per lui, sfidare tutte le contrarietà: ecco l'ideale di quella donna, di quella madre!

Or bene: questa madre, quando in mezzo ad altre prove crudeli, sperava in un'era nuova per il figlio suo, e per l'animo espansivo ne palesava il contento ad amici, a parenti, a suoi ospiti, ecco questo tesoro di virtù, dopo tanti travagli nobilmente sopportati, eccola rapita ieri, fra l'ambascia ed il pianto de' suoi, nel breve giro di poche ore, da indomabile congestione cerebrale.

Ma che dico de' suoi?
Chiamato da Ferrara, dove trovavasi per ragione d'impiego, con telegramma d'urgenza, visto il pericolo, il figlio corse precipitoso per abbracciare la madre adorata: il meschino singhiozzando non ne abbracciò che la fredda salma, e la copersè di baci.

La morte più crudele che mai in sole sette ore aveva rapito l'angelica donna, ed il figlio non giunse che quando era morta!

Chi può descrivere a parole la scena straziante? Il cuore non regge.

Appena regge per dire a quel figlio, all'ottima sorella della defunta, a quanti o per parentela o per amicizia ne apprezzano i sentimenti gentili ed elevati: confondiamo insieme le nostre lagrime, spargiamone la tomba di semprevivi, come sarà sempre viva, fino al nostro ultimo giorno, la dolce memoria di quella diletta.

Padova, 10 sett. 1892. f. b.

ELENCO
del libri pervenuti al Gabinetto di lettura della Società d'Incoraggiamento nel mese di agosto p. p.

Cavazzana. - Il vino da famiglia P. I., II. P. Rasi. - Epistulam criticam.

Orefice. - Sopra alcune vernici in uso. Ricerche di Igiene.

L. Luzzatto. - I dialetti moderni delle città di Venezia e Padova P. I. analisi sui suoni. Società Operaia di M. S. degli artig. negoz. e profess. di Padova. - Relazione sull'esercizio dell'anno 1891.

B. Zaniboni. - Emplegia facciale completa d'origine centrale in seguito ad influenza. Lotica clinica.

Dott. A. Preto. - Contributo alla chirurgia della Cavità del cranio.

dott. - Stafilococcoemia da Foricococcoli con accessi metastatici - guarigione.

A. Zaviziano. - Un raggio di Luce.

Ministero delle Finanze. - Relazione sulla Amministrazione delle Gabelle per l'esercizio 1890-91.

Ministero delle Poste e Telegraf. - Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio duranti l'anno 1890.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 10 settembre 1892.

Roma 9		Parigi 9	
Rendita contanti	95.95	Rendita fr. 3 0/0	100.50
Rendita per fine	95.95	Idem 4 0/0 perp.	100.65
Banca Generale	360.50	Idem 4 1/2 0/0	105.85
Credito Mobiliare	392.50	Idem Ital. 5 0/0	92.22
Azioni S. Anna Pila	200.-	Cambio s. Londra	25.19
Azioni S. Immobiliare	200.-	Consolidati ingl.	97.-
Parigi a mesi	-	Oblig. Lombard	318.-
Londra a mesi	-	Cambio Italia	3 3/8
		Rendita turca	21.77
Milano 9		Banca di Parigi	673.75
Rendita contanti	95.71	Tunisi nuove	496.-
fine	95.92	Egiziano 4 0/0	496.25
Azioni Medite.	540.-	Rendita ungherese	95.43
Lanificio Rossi	1070.-	Rendita spagnola	65.47
Coloniccio Canton	358.-	Banca scotta Parigi	222.25
Navigazione Generale	295.-	Banca Ottomana	379.37
Raffineria Zuccheri	260.-	Credito Fondiario	1197.-
Sovvenzioni	45.-	Azioni Suez	2732.-
Società Veneta	32.-	Azioni Panama	23.75
Oblig. merid.	306.75	Loti turchi	87.12
nove 3 0/0	290.50	Ferrovio meridionali	649.58
Francia a vista	103.82	Prestito russo	79.70
Londra a 3 mesi	26.93	Prestito portoghese	24 1/8
Berlino a vista	128.20		
Venezia 9			
Rendita italiana	95.70	Rend. in carta	96.70
Azioni Banca Veneta	228.-	in argento	96.40
Società Veneta	-	in oro	115.46
Cot. Venez.	238.-	senza imp.	100.40
Oblig. post. venez.	26.-	Azioni della Banca	994.-
		Stati di cred.	314.75
Firenze 9			
Rendita italiana	96.-	Londra	119.70
Cambio Londra	96.02	Zecchini imp.	369.-
Francia	103.80	Napoli a 3 mesi	3.50 1/2
Azioni F. M.	668.50		
Mobil.	394.-		
Torino 9			
Rendita contanti	95.80	Mobiliare	168.-
fine	95.97	Austrico	123.20
Mer.	668.-	Lombardo	11.40
Credito Mobiliare	591.-	Rendita italiana	95.50
Banca Nazionale	1150.-	Londra 9	110.-
Banca di Torino	490.-	Inglese	96 15/16
		Francese	92 17/16

SCIARADA

Uniti gli altri non da me primiera,
A Genova s'andò per il ideale;
Ricchi li feco un terzo giorno a sera,
Lasciando a loro un grosso capitale.
In hero son vestiti e proprio in nero,
Che anco ci sia il final sembra davvero.
Spiegazione della Sciarda precedente
SOTTO SCRITTO: P. I. - L. I. - A. I. - B. I. - C. I. - D. I. - E. I. - F. I. - G. I. - H. I. - I. I. - K. I. - L. I. - M. I. - N. I. - O. I. - P. I. - Q. I. - R. I. - S. I. - T. I. - U. I. - V. I. - W. I. - X. I. - Y. I. - Z. I.

LA VARIETA'
UN GROSSO FURTO DI GIOIELLI

Palermo, 6. - In via Alberto Amedeo n. 48, abita la milanese Giulia Beltrami, una bella ed elegante giovane, amante di un duca.

Ieri sera alle 10, entrambi uscirono a fare una breve passeggiata in carrozza e ritornarono verso le undici e un quarto.

Quando il duca volle aprire, provò la porta dell'appartamento in primo piano - ove abita la Giulia - scassinata completamente.

Allora discese i pochi gradini e avvertì il cocchiere perchè chiamasse alcune guardie di P. S. che stazionavano non lungi.

Quando giunsero gli agenti, entrarono nell'appartamento e lo trovarono in ordine.

Solo la stanza da letto era sossopra. I mobili erano stati aperti e vuotati, la biancheria era gettata qua e là sul pavimento, ma nemmeno un fazzoletto mancava.

Solo da un tiretto erano stati involati molti gioielli per valore di lire diecimila duecentocinquanta e vari biglietti di banca per l'ammontare di lire centocinquanta.

Tra i gioielli rubati si trovava una collana di perle comprata per 3000 lire di seconda mano, ma che valeva molto di più.

Si sospettò subito che autori del furto fossero persone pratiche della casa; infatti furono portati via solo i gioielli che la cameriera sapeva che venivano riposti in quel tiretto.

D'altri gioielli, del valore di circa ventimila lire, riposti in altro mobile e che la Giulia non aveva mai fatto conoscere alla cameriera, non vennero trovati dai ladri.

Ciò inlusse l'autorità di pubblica sicurezza ad

arrestare la cameriera, una donna sui 50 anni, insieme ad uno de' suoi figli.

L'altro figlio non ci potè arrestare perchè è in fuga.

Un marinaio ucciso
Telegrafano al *Corriere Italiano*.

GENOVA, 9.

Stanotte, in via Andrea Doria, da un trattatore è stato ammazzato un marinaio americano del Nord, causa una divergenza nel pagamento dello scotto.

Si ignorano il nome dell'ucciso, i particolari del fatto, e se la vittima appartiene alla marina mercantile oppure a quella militare.

Il triste fatto ha impressionato vivamente.

I più chiari specialisti delle malattie della infanzia si valgono dell'EMULSIONE SCOTT. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni). Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'Emulsione d'olio di fegato di merluzzo agli ipoprostiti di calce e soda preparata dai signori Scott e bowne, e di averla trovata facile ad essere somministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

Firenze, 16 luglio 1885.

Dott. PIETRO CELONI
5 Specialista per le malattie dei bambini

Bollettino Commerciale
CEREALI
Padova, 10 Settembre.

Mercato più fermo per grani domandati da 21 alle 22. Granoni da 15.50 alle 16. Avene 17 a 17.50 fuori dazio.

Nostre informazioni

A Roma fecero eccellente impressione le notizie pervenute in via telegrafica sul ricevimento dell'ammiraglio francese a Genova da parte dei Reali d'Italia.

Le parole scambiate in questa occasione, per quanto non oltrepassino i limiti di prammatica nei rapporti fra i Capi di due Stati amici, le memorie rivedute da questo incontro sono troppo vive tra l'Italia e la Francia per non lasciare lievitò di quel ravvicinamento che il reciproco interesse consiglia, e che l'intimo sentimento dei due popoli suggerisce.

Il tempo ha guastato in gran parte le feste di Genova, le quali tuttavia, per le informazioni concordi della stampa, ebbero il cachet di quella cordialità espansiva, che amiamo di considerare come un felice augurio del mantenimento della pace.

Nostri dispacci particolari

Il Papa e la duchessa di Montpensier
(S) ROMA, 10, ore 8 a.

Il Papa ieri ha ricevuto con onori principeschi la Duchessa di Montpensier che poi si recò a visitare Rampolla.

Il Lloyd a Calcutta
(S) ROMA, 10, ore 9 a.

Confermasi la notizia che il Lloyd austriaco nel prossimo novembre intraprenderà i viaggi di Calcutta toccando Mas-saua. I primi vapori saranno « Melpomene » e « Panlora ».

Un petardo al Foro traiano
(S) ROMA, 10, ore 10 a.

Ieri a mezzogiorno al Foro traiano è scoppiato un petardo. Ne avvenne un patibol grandissimo, si chiusero parecchi negozi. Non si ebbe alcun danno; ignorasi gli autori del fatto.

Gli angerini si sottomettono
(S) ROMA, 10, ore 10.25 a.

Un lettera da Massau alla Riforma annunzia che gli angerini, per mandato di inlere tribu, scesero e sacrificarono i buoi innanzi ai cannoni della tenda imperiale, mostranto in questo modo il desiderio di deporre le armi e pacificarsi.

DA GENOVA
Genova, 10, ore 11 ant.

Ieri mattina i Reali visitarono l'Esposizione. Dopo il mezzodi ricevettero ufficialmente i Principi di Monaco e l'ammiraglio Riuinier che rimise una lettera di Carnot. La conversazione fu cordialissima. La lettera second' l'uso diplomatico non si pubblica.

Il inviato rumeno presentò una lettera di Re Carlo. Stazioso riuscì il ballo del Municipio al Palazzo Tursi.

Oggi ha luogo la passeggiata storica che rappresenta il ritorno di Colombo. Il ten-

po è nuvoloso e freddo. Giovedì notte avvenne una rissa tra camerieri d'albergo e marinai. Un calderaro di una nave ammiraglia americana rimase ucciso.

Si spera che la cosa passi senza strascichi dolorosi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
11 settembre 1892
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 21
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 43

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

9 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	751.8	752.1	753.1
Termometro centigr.	+12.8	+13.5	+13.3
Tensione del vap. acq.	9.1	10.1	10.4
Umidità relativa	83	87	92
Direzione del vento	N	W	?
Velocità chil. orar. del vento	15	3	?
Stato del cielo	nuvoloso nuvoloso nuvoloso		

Dalle 9 ant. del 9 alla 9 ant. del 10
Temperatura massima = + 17.5
minima = + 12.0

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 9 = mill. 3.5

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Luigi Angeli, ger. responsabile.

LOTTERIA PER L'ARCELLA
SUBURBO DI PADOVA
ove morì il taumaturgo S. Antonio

I biglietti costano UNA LIRA, e si vendono presso i seguenti signori:
Casale Antonio merciaio al Santo, Maschio Giacomo droghiere in Piazza delle Erbe, Orzano Giovanni cartolaio in Via Maggiore, Vason Carlo cambio valute in Piazza Garibaldi, Zaccaria Giacomo orefiniere ai Servi.

Il premio consistente nel fac-simile della Basilica Antoniana in bronzo dorato verrà estratto irrevocabilmente la seconda domenica di settembre 1892.

Esso trova i esposto per quindici giorni nella Berra Bennapo al Santo N. 3916.

LA DIREZIONE DEL GAZ
si preza di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

SONNI TRANQUILLI
FIDIBUS
Chiudi fumanti
VERI DISTRUTTORI
DELLE
ZANZARE
Mosche ed altri insetti
Si preparano e si vendono nella Farmacia Francesconi alla Sirena - PADOVA.
IGIENICO PROFUMO

Collegio-Convitto Bolzoni
Nei locali già occupati dell'Istituto Ungarelli
Bologna via S. Vitale
Pensionato per gli studenti universitari
DIRETTORE PROF. ETTORE BOLZONI

Scuole Elementari Tecniche, Ginnasiali, Liceali, di Istituto Tecnico Regie.
Posizione incautevole. - Trattamento signorile e superiore a qualsiasi elogio. - Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. - Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimato famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:
1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.
2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.
Lezioni di musica, di scherma equitazione. Gite d'istruzione.
Il Collegio risponde a tutte le esigenze della più ricche famiglie.
Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestre.
Alle scuole interne si accettano anche alunni esterni. Durante le vacanze continuano le lezioni.
Retta annua dalle 600 alle 900 lire.
Chiedere programmi alla Direzione.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e colposi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

